

Riforme subito

Di Ezio Mauro

Non era dunque un complotto ma semplicemente una cattiva politica l'ombra che si allungava dietro il governo, oscurando una buona partenza e interrompendo la luna di miele postelettorale. È importante che Romano Prodi lo abbia capito, cercando di raddrizzare un'agenda governativa allo sbando dal caso Rovati in poi: salvo che per le cifre di saldo della Finanziaria, che fotografano esattamente il gap del Paese davanti all'Europa, dopo il quinquennio berlusconiano.

Ma le cifre da sole non fanno una politica, e lo sta scoprendo anche il ministro Padoa-Schioppa. Quando Ciampi ricorda che bisogna indicare al Paese una missione, nel momento in cui si chiedono sacrifici, intende dire che lo spazio della politica - per fortuna - non sta tutto nel rapporto tra deficit e pil. Mentre i parametri di Maastricht in quanto tali sono ciechi e sordi, perché non si pongono il problema del consenso, e vanno resi vivi dall'indicazione di un percorso, di una meta, di una posta in gioco per coinvolgere i cittadini in un'avventura collettiva condivisa. Soprattutto in momenti di emergenza, o di pesante difficoltà.

Se nonostante la necessità oggettiva del risanamento la Finanziaria è diventata nel Paese senso comune negativo, vuol dire che proprio questo è mancato: un significato politico. Si è data l'impressione di un'approssimazione tecnica, corretta più volte in corso d'opera, e di una rigidità ideologica, fotografata dai manifesti di Rifondazione sui ricchi che devono piangere. È per questo che il centrosinistra è andato al potere in Italia? O piuttosto per recuperare un rapporto corretto tra le istituzioni e la politica, dopo gli sfondamenti della destra, risanare i conti e riavviare una crescita che corregga le disuguaglianze più profonde?

Diciamo chiaramente che la cultura di un centrosinistra moderno fatica a stare dentro il perimetro fiscale di questa Finanziaria. Ecco perché è necessario passare subito alla fase-2, quella delle riforme, mettendo mano al sistema previdenziale e alle liberalizzazioni che il Paese ha già dimostrato di appoggiare, stanco com'è di incrostazioni corporative, di rendite di posizione e di arroganze monopoliste. Le riforme, se avviate subito, possono recuperare un significato compiuto anche alla Finanziaria, dentro un disegno più ampio, possono dare un orizzonte alla coalizione e un timone al governo. Altrimenti, la politica si riduce al fisco. Troppo poco, soprattutto per un Partito Democratico che non scoprirà d'incanto un'idea del Paese e una politica riformista il giorno della sua nascita: ma deve costruirle entrambe oggi, senza perdere altro tempo.

(25.10.2006)